



Rigore a Pompei

Questi sono i guadagni annuali in milioni di euro, in parte versati dalle squadre e in parte dagli sponsor, dei 10 giocatori più pagati del calcio europeo: Beckham (Real Madrid) 25; Ronaldo (Real Madrid) 19,6; Zidane (Real Madrid) 13; Vieri (Inter) 12; Del Piero (Juventus) 9,5; Lampard (Chelsea) 9,4; Raul (Real Madrid) 9,3; Henry (Arsenal) 9,2; Terry (Chelsea) 8,6; Figo (Real Madrid) 8,5. Da notare che nei primi 20 vi sono solo 2 giocatori di squadre tedesche (entrambi del Bayern Monaco); tutti gli altri sono di squadre spagnole, inglesi, italiane (gli italiani sono 3; oltre ai due citati, Totti (Roma) con 7,4 milioni). Nessun giocatore di squadre francesi, né del Nord Europa.

Questi dati (la cui fonte è *France Football*) indicano, più di ogni altro discorso, cosa sia diventato il gioco del calcio. Non più gioco e non più sport, o meglio non più solo sport. Ma grande spettacolo di massa e quindi grande affare che interessa miliardi di persone e rappresenta, per le attività e i capitali che muove, componente rilevante delle economie dei rispettivi Paesi e certamente dell'Italia. Il fattore che ha proiettato il calcio in questa dimensione è stata, soprattutto, la televisione. Dal piccolo campetto, magari dell'oratorio, con poche decine o centinaia di spettatori ai campi via via più grandi fino ai grandi stadi. Questo è stato lo sviluppo del calcio per tanti decenni. Ma poi la tv ha dato vita al grande stadio virtuale, in cui gli spettatori di una partita possono essere miliardi di persone. E quando si toccano e si muovono miliardi di persone e si gestiscono eventi che possono influenzare l'ordine pubblico, il fenomeno diventa oggettivamente anche politico. Il calcio diventa, così, fonte di grande notorietà, e la politica si basa, anche se non solo, sulla notorietà.

Chi ha chiesto al Governo le ragioni del trattamento di straordinario favore che l'amministrazione fiscale ha concesso alla Lazio (potrà diluire su 23 anni i suoi debiti fiscali pregressi), si è sentito rispondere che quando c'è la gente in piazza c'è poco da scherzare. Dunque il calcio è così forte da far dipendere dall'esistenza o meno di tifosi tumultuanti ai cancelli i criteri che guidano la stes-

sa amministrazione fiscale. Ma il calcio è anche altro. Recentemente in una cittadina del Centro-Sud si sono confrontate due squadrette di scuole medie, delle quali una di matrice ebrea. I ragazzetti (13-14 anni) della squadra avversaria si sono scatenati in violente aggressioni verbali a base di slogan razzisti e di stampo nazista. Anche questo è il calcio oggi: un gioco tra ragazzi che può essere inquinato dal modello del "calcio dei grandi" e dal cattivo esempio che viene dall'alto.

Intendiamoci, il caso di risse negli sport e nei giochi di massa non è né prerogativa italiana né del nostro tempo. Nel Museo archeologico nazionale si può ammirare un affresco proveniente da Pompei che rappresenta una rissa tra le tifoserie di Pompei e di Nocera in occasione di uno spettacolo di giochi di gladiatori (un po' il calcio del tempo). Lo storico romano Tacito racconta l'episodio, che è del 59 d.C., e precisa che in conseguenza di ciò l'anfiteatro di Pompei fu squalificato per dieci anni. Ecco, quello che manca al calcio di oggi è qualcuno che sappia prendere, quando è necessario, provvedimenti di questa severità, anche se da qualche tempo si intravede maggiore rigore. Il male vero è che un calcio esploso a questi livelli, con questa enorme capacità di influenzare vicende economiche, finanziarie, sociali, politiche, con questa straordinaria influenza su costumi e comportamenti, è retto da strutture che erano appena sufficienti quando il calcio era ancora uno sport e non un grande business.

Non esistono strutture adeguate, non esistono regole adeguate, non esistono principi adeguati, non esiste un pensiero strategico e istituzionale che sappia indicare la via da seguire. Le basi finanziarie, salvo pochissimi casi, sono di sconcertante fragilità; i pochi manager qualificati sono sempre più emarginati dai presidenti "faso tutto mi" e dai loro famigliari; al vertice della Lega c'è un plateale conflitto di interessi. Questo clima da Far West stimola e spesso premia gli avventurieri, alimenta un clima di grandi sospetti, induce alla corruzione e alla leggerezza economica e finanziaria. ■



SICURI CON OIKOS



www.oikos.it

800-969633

OIKOS,
PORTE BLINDATE SU MISURA

OIKOS
PORTE BLINDATE SU MISURA